kiez
agency

spazi
persone
strategie

SPAZI
ARCHITETTURA E URBAN DESIGN AD IMPATTO

Ci occupiamo di progettazione architettonica e urbana, dal piccolo intervento sino allo spazio urbano e al paesaggio.

PERSONE
SOCIAL INNOVATION E PARTECIPAZIONE

Progettiamo e gestiamo processi di partecipazione pubblica, percorsi di innovazione sociale e laboratori di design dei servizi

STRATEGIE
PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA

Accompagniamo privati ed enti pubblici dalla ricerca dei finanziamenti sino alla valutazione di impiatto dei processi di rigenerazione gestendo diversi attori coinvolti e le fasi di attuazione

negli ultimi 5 anni:

16
Processi partecipativi

3,5 mln €
Interventi di rigenerazione

25
Comunità

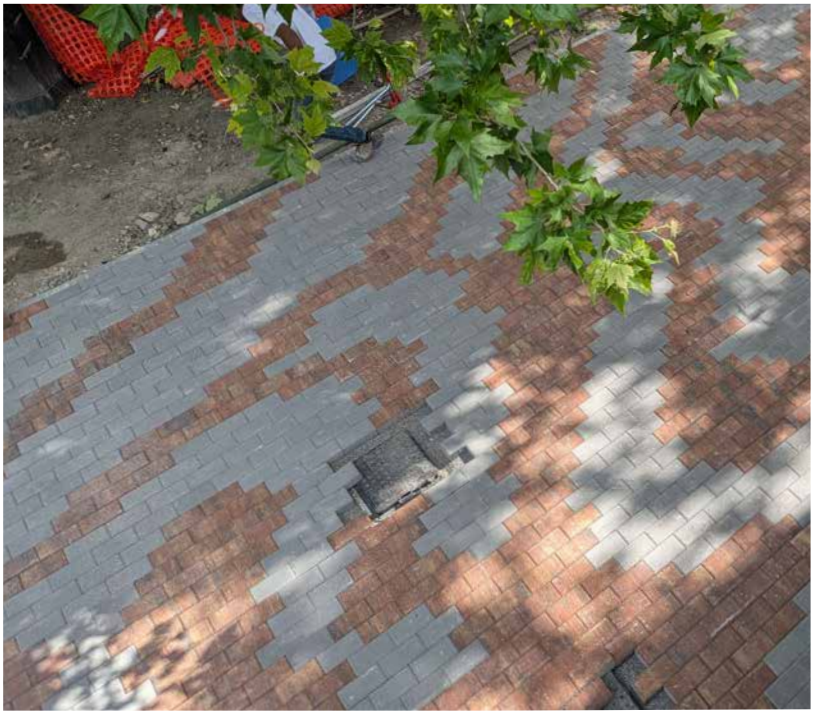
8
workshop di autocostruzione

7
spazi pubblici rigenerati

65
incontri di ascolto e co-progettazione

40
unità residenziali riqualificate

SPAZI



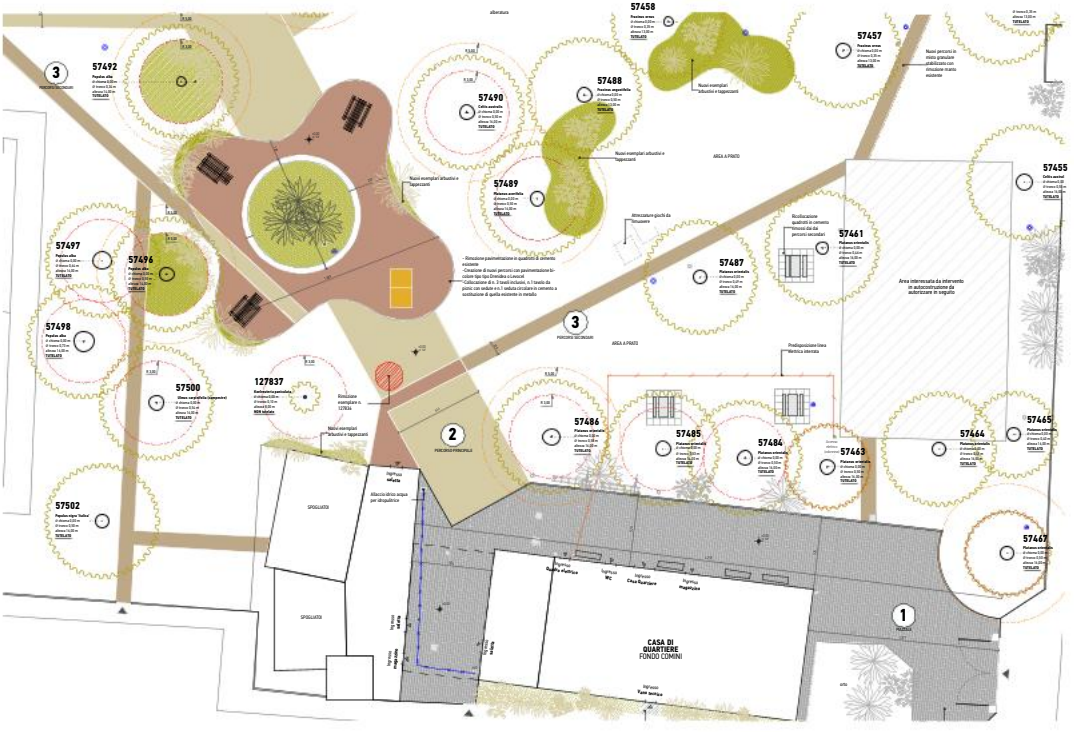
4



Committente: Comune di Bologna - Quartiere Navile (Bilancio Partecipativo 2023)
Progetto: Riqualificazione degli spazi della Casa Di Quartiere Fondo Comini e Giardino Donatori di Sangue
Incarico: **Progettazione, DL e autocostruzione**
Anno: 2026



Il progetto, nato con le associazioni locali, valorizza gli spazi esterni della Casa di Quartiere rinnovando la pavimentazione, creando un nuovo percorso di collegamento in giardino e introducendo aree di sosta e picnic inclusive.





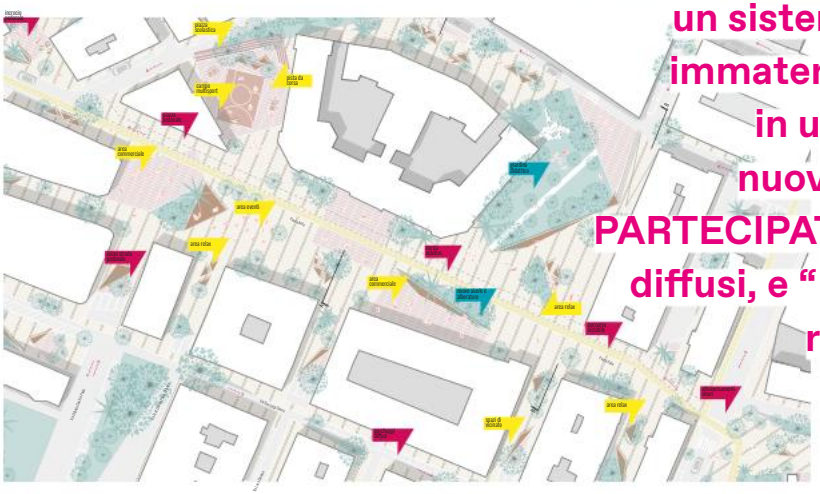
6

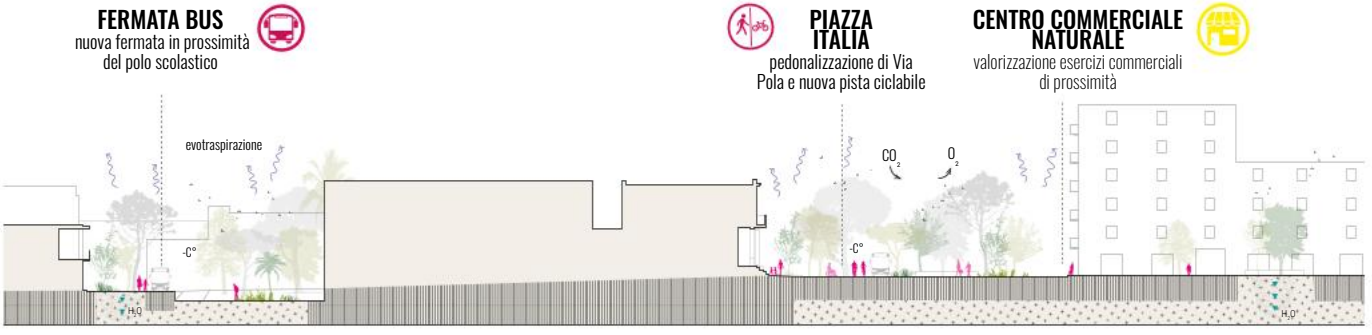


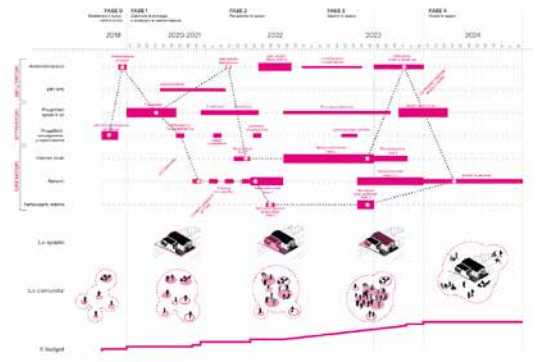
Committente: Comune di Ostuni
Progetto: ReCONNECT Ostuni
Incarico: **Concorso di Progettazione per Riqualificazione urbana**
Anno: 2025
5° Premio



La strategia progettuale individua un sistema di interventi, materiali e immateriali, per trasformare Ostuni in una città ADATTIVA grazie a nuove infrastrutture verdi e blu, PARTECIPATIVA grazie a spazi pubblici diffusi, e "DEI 5 MINUTI" grazie a una rete ciclopedonale capillare.









8



Committente: Comune di Capannoli (PI)
Progetto: Centro polifunzionale per la famiglia
Incarico: **Progettazione di fattibilità, esecutiva, Direzione lavori**
Anno: 2021-2025



il nuovo Centro Polifunzionale per la famiglia



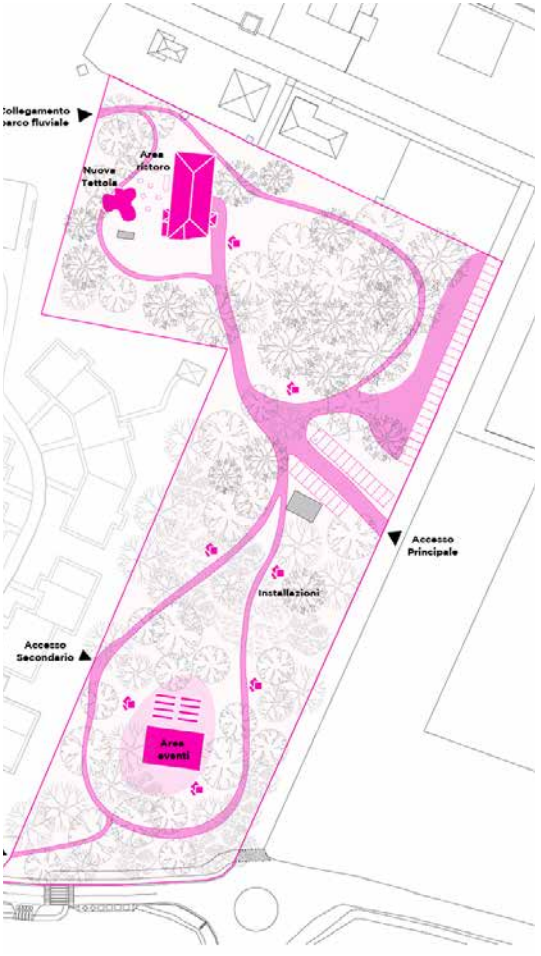
Il progetto trasforma l'ex teatro-centro sociale di Santo Pietro Belvedere in un nuovo centro polifunzionale per la famiglia, rispondendo ai bisogni emersi dal confronto con la comunità.





10





Committente: Istituto Ramazzini
Progetto: Valorizzazione Casa Maltoni
Incarico: **Progettazione fattibilità, esecutiva, Direzione lavori**
Anno: 2022-2024



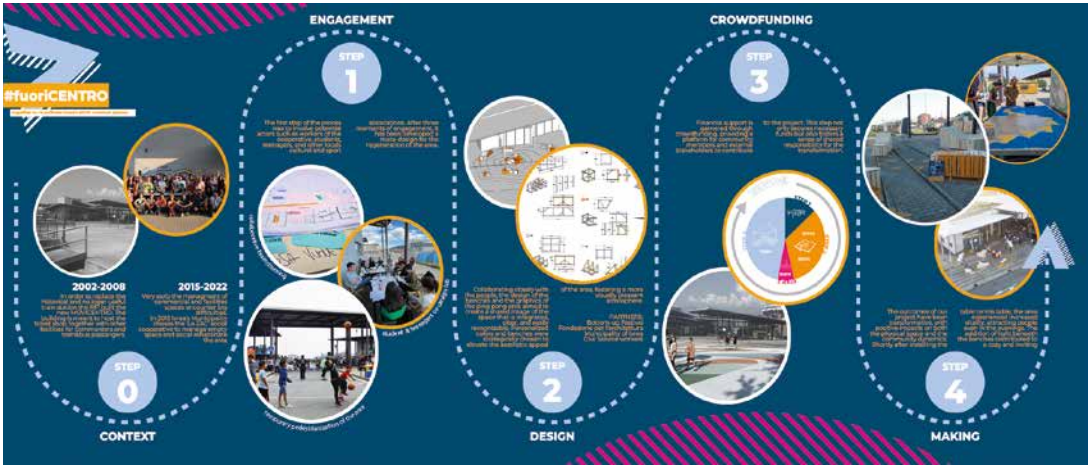
La rigenerazione di Casa Maltoni esplora la duplice natura della figura di Cesare Maltoni mettendone in luce la dimensione umana, attraverso i suoi caratteri, i suoi valori e le sue passioni, e come scienziato, attraverso la ricerca e le iniziative ha cui ha dato orgini negli anni di attività.





fuoriCENTRO è il processo di rigenerazione degli spazi esterni del Movicentro di Ivrea, pensato e realizzato insieme e per Lo ZAC! - Zone Attive di Cittadinanza, che da anni si prende cura di questi spazi prima dimenticati, rendendo protagonisti del cambiamento giovani studenti e frequentatori abituali della stazione.





BOTTOM UP! Spazi e contesti



#fuoriCENTRO





- Committente: Festival BottomUp ! Ordine degli Architetti di Torino - Fondazione per l'architettura
- Progetto: Fuori Centro
- Incarico: **Workshop di urban painting e autocostruzione di arredi temporanei**
- Anno: 2023

Committente: Comune di Monte San Pietro (BO)
Progetto: Rigenerazione area Case Bonazzi
Incarico: **Progettazione fattibilità**
Anno: 2022-2025





Un intervento integrato che rinnova Calderino creando una nuova piazza aggregativa e convertendo le strutture abbandonate in edilizia sociale, grazie a un abaco di soluzioni replicabili per la rigenerazione di tutto il territorio comunale.







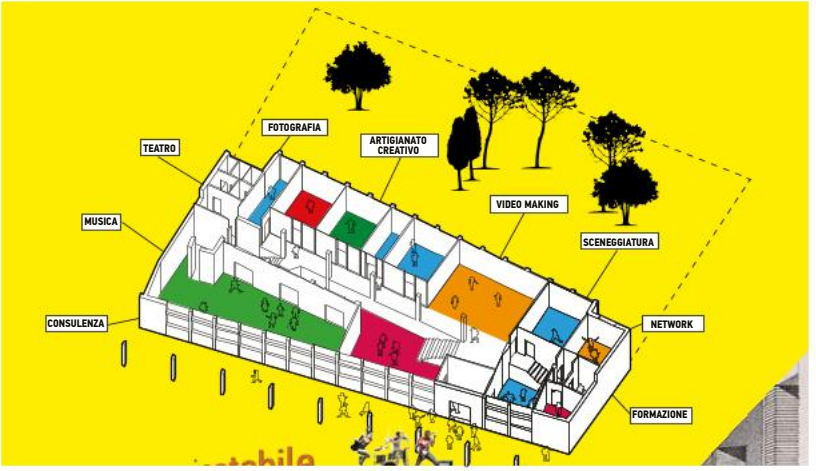




Un percorso partecipato di co-progettazione (cittadini, associazioni, ACER, Savena e Comune) ha creato il 'Community Creative Hub': uno spazio aperto e inclusivo che offre servizi culturali e ricostruisce la comunità territoriale.



Committente: INstabile aps
Progetto: Instabile Portazza
Incarico: **Processo di Co-progettazione, modello Creative Hub, autorecupero**
Anno: 2015-2023







Rigenerazione urbana e/o innovazione sociale

Quando parliamo di innovazione sociale associata alla rigenerazione urbana, stiamo parlando in realtà della stessa cosa, difficile infatti pensare che ci possa essere vera rigenerazione se non c'è anche un contributo innovativo sul piano sociale. Sebbene ancora con qualche difficoltà, si sta definitivamente affermando infatti la comprensione che per avere un'efficace azione rigenerante delle nostre città e dei nostri territori, l'azione sulla dimensione spaziale e materiale debba essere associata ad un intervento con e tra i soggetti che vivono, lavorano e animano i nostri contesti quotidiani. Ne deriva che l'innovazione sociale quasi naturalmente sfuma nella rigenerazione e viceversa, è cioè difficile dire quando prevalga il contributo abilitante dello spazio sulla capacità attivatrice di una comunità, o quando lo sforzo di attivazione e cura di un gruppo di soggetti sia prevalente rispetto al nuovo assetto di spazi e luoghi pubblici.

Riprendendo e percorrendo inversamente la relazione lefebvriana tra spazio e società, oltre a riconoscere l'inesistenza di uno spazio al di fuori della società, dobbiamo anche accogliere la comprensione del suo inverso, ovvero dell'impossibilità di una società di diventare tale senza una base spaziale, nella quale realizzarsi e rappresentarsi. È avanti e indietro lungo questo duplice legame che si gioca quindi l'azione della rigenerazione urbana come dispositivo in grado di creare luoghi e rafforzare comunità.

Nonostante questo saldo e biunivoco legame, è comunque possibile identificare almeno due momenti in cui l'innovazione sociale gioca un ruolo determinante nella rigenerazione. Il primo è quello strumentale, ovvero quando l'innovazione sociale è a servizio della rigenerazione e permette di operare per costruire nuove relazioni per la raccolta di nuove comunità, aprire all'immaginazione di assetti operativi e all'organizzazione dei ruoli nelle fasi di trasformazione, accompagnare la definizione di nuove governance di cura per gli spazi rigenerati. Sono tutti passaggi che permettono un'evoluzione parallela tra comunità di riferimento e spazio di destinazione, con un continuo rimando, in un processo di sviluppo iterativo reciproco.

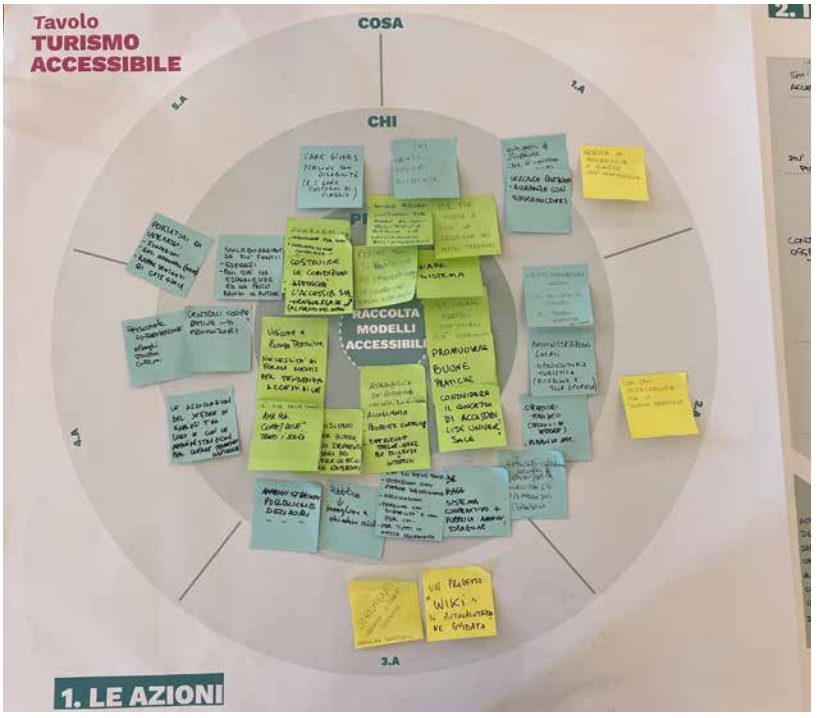
Sebbene l'innovazione sia 'solo' un mezzo, questo non vuol dire che abbia un ruolo meno decisivo, è infatti grazie all'efficacia delle relazioni che si riescono ad innescare tra i molti attori sempre presenti nella trasformazione che si inizia a generare l'impatto che si attende al termine.

Il secondo momento è quello in cui l'innovazione sociale diventa invece il fine principale, il risultato, il momento conclusivo della rigenerazione materiale. È il momento in cui l'azione abilitante dello spazio (output) si deposita ed innesca progressi immateriali (outcome) che diventano il vero valore del processo promosso. In questa occasione tutta l'azione materiale in qualche modo diventa secondaria mentre prevale la dimensione relazionale e di comunità. Questo può accadere non solo quando l'intervento è maggiormente orientato alla dimensione sociale, come potrebbe essere la trasformazione di uno spazio pubblico o del recupero a fini culturali di un contenitore abbandonato, ma anche quando le finalità sociali si intrecciano con quelle ambientali e urbane. Questo perché nel lungo periodo anche le strategie materiali riescono a mantenersi efficienti ed efficaci solo grazie ad un loro corretto uso ed alla loro cura. Ad esempio una strategia di rinverdimento urbano, se non associata ad una gestione diffusa e collaborativa, rischia di produrre in poco tempo molti meno benefici di quelli previsti.

In ultima istanza si potrebbe quindi dire che per promuove una rigenerazione urbana ad impatto sociale si debba riconoscere come centrale, sia in termini di risultati che di strumenti la dimensione comunitaria.

in 'Rigenerazione Urbana. Un Glossario' a cura di G. Lupatelli, A. De Rossi, Donzelli, Roma, 2022

PERSONE







Committente: BITAC - Borsa Italiana del Turismo cooperativo
Progetto: Tavoli di coprogettazione
Incarico: **Progettazione e gestione dei tavoli di coprogettazione**
Anno: 2021-26



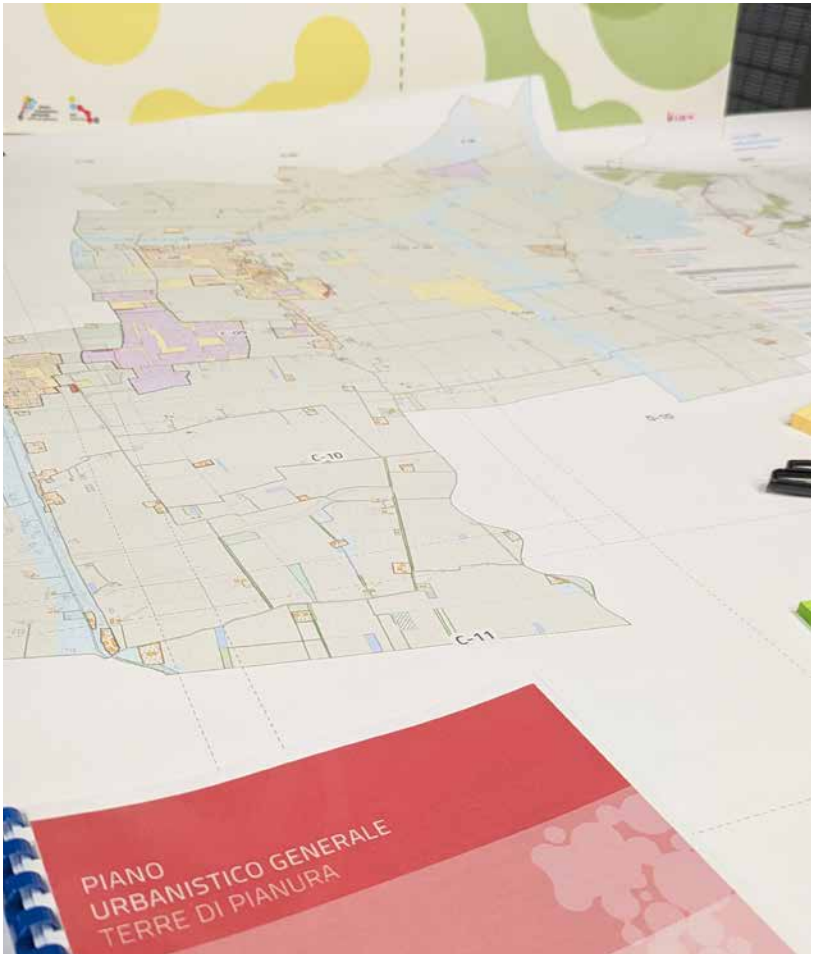
Nella cornice di BITAC, l’appuntamento annuale del turismo cooperativo e associativo, si svolgono i tavoli tematici di co-progettazione, pensati per mettere in rete le cooperative partecipanti e costruire insieme progetti condivisi di sviluppo turistico.





Committente: Unione Terre di Pianura
Progetto: NOI Pianura- Il PUG si racconta
Incarico: **Progettazione e gestione percorso partecipativo a servizio del PUG**
Anno: 2025-2026

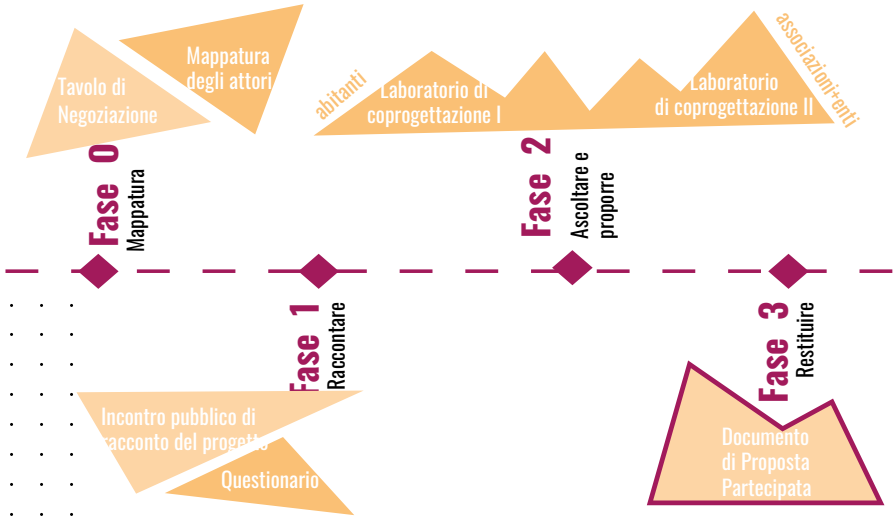






Incontri pubblici nei Comuni dell'Unione Terre di Pianura per raccontare i contenuti del Piano Urbanistico Generale, approfondirne i temi con cittadini, cittadine e stakeholder locali, e raccogliere osservazioni e spunti, guidati dai tecnici che hanno strutturato il Piano.





Un progetto di comunità per il centro ludico-didattico dell'Alta Val Taro: tavoli di confronto e attività di co-progettazione con abitanti ed associazioni per raccogliere nuove idee, con l'obiettivo di definire attività e un modello di gestione condiviso dello spazio, promuovendo la consapevolezza ambientale, una transizione ecologica partecipata e il rafforzamento della coesione sociale.







APPENNINO ECO PARK

Committente: Comune di Albareto
Progetto: Appennino Ecopark
Incarico: **Progettazione e gestione percorso partecipativo**
Anno: 2025



Promosso da: Comune di Bedonia
Progetto: Una montagna di benessere
Incarico: **Progettazione e gestione percorso partecipativo**
Anno: 2025



Un’iniziativa per pensare insieme alla comunità le funzioni e la gestione sostenibile del futuro centro civico e ludico-didattico nel Parco dei Pini. La Peschiera si apre alla comunità: 8 incontri tra laboratori con i cittadini e le scuole per co-progettare attività, servizi, e spazi dedicati al benessere psico-fisico.







Un percorso di co-progettazione con la comunità per accompagnare la rigenerazione delle ex scuole di Palata Pepoli, culminando in un workshop di autocostruzione di una panchina collettiva in legno di recupero del Teatro di Crevalcore.



Committente: Comune di Crevalcore
Progetto: Civico 4964
Incarico: **Progettazione e conduzione del percorso e del workshop**
Anno: 2021-25















Committente: Comune di Medicina
Progetto: Lungo il canale di Medicina
Incarico: **Mediazione e Partecipazione, Rigenerazione Urbana, Sociale e Ambientale**
Anno: 2018-2022



Il percorso partecipativo ha unito la riqualificazione fisica a un processo sociale per creare spazi pensati con e per le persone. Il lavoro sul campo si è concretizzato in un trekking urbano da sud a nord, toccando temi strategici e facendo emergere i bisogni degli abitanti.



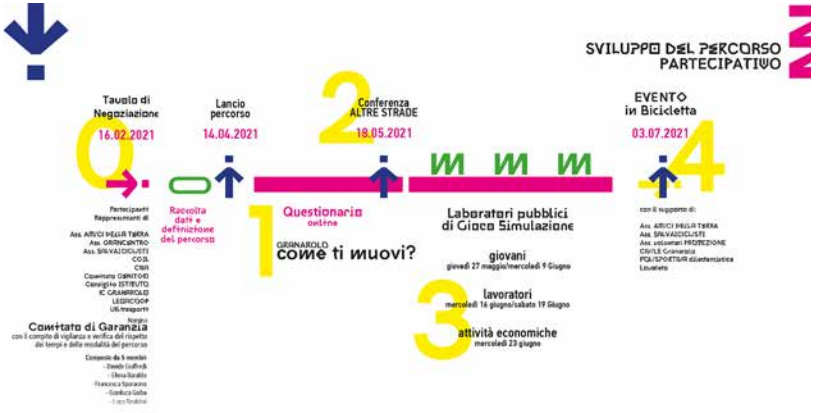


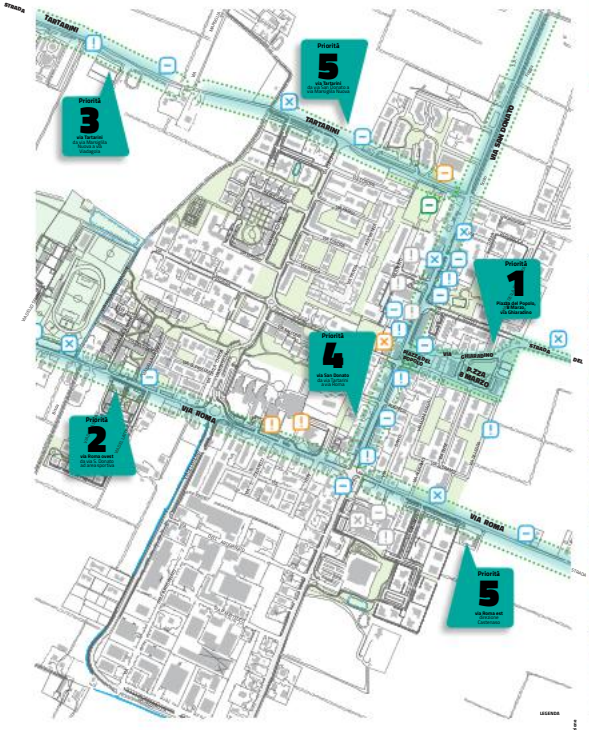
Committente: Comune di Granarolo dell'Emilia
Progetto: sMuoviti
Incarico: **Progettazione e gestione del percorso partecipativo**
Anno: 2021

Il progetto mira a definire una strategia di mobilità condivisa per influenzare il PUMS e il PUG dell'Unione Terre di Pianura. Il percorso ha coinvolto studenti, pendolari e attori economici locali tramite sondaggi e laboratori basati su giochi di simulazione.





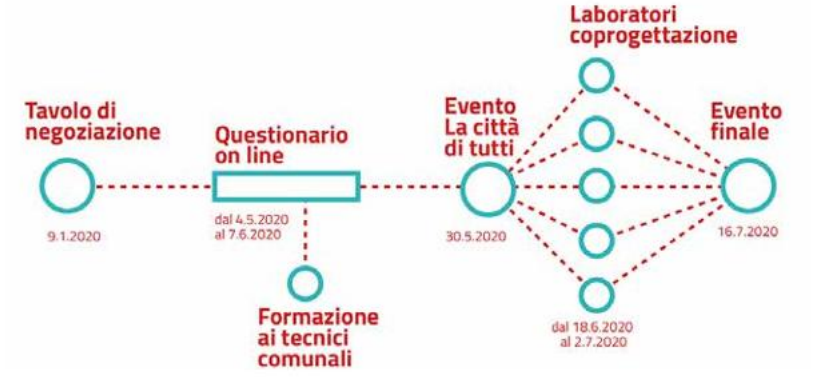








Il percorso



- Committente: Comune di Granarolo dell'Emilia
- Progetto: Granarolo al Passo
- Incarico: **Progettazione e gestione del percorso partecipativo**
- Anno: 2020

STRATEGIE





Committente: Comune di Bardi
Progetto: MCM_ Festival Minimo di innovazione sociale in appennino
Incarico: **Organizzazione e gestione**
Anno: 2026





Festival
MINIMO
comune **multiplo**

Un festival per fare rete tra persone e territori: raccontare, contaminare e moltiplicare le possibilità, nell'ottica di avere maggiori strumenti culturali e operativi per progettare una pianificazione attenta alle esigenze reali dei territori fragili e marginali.

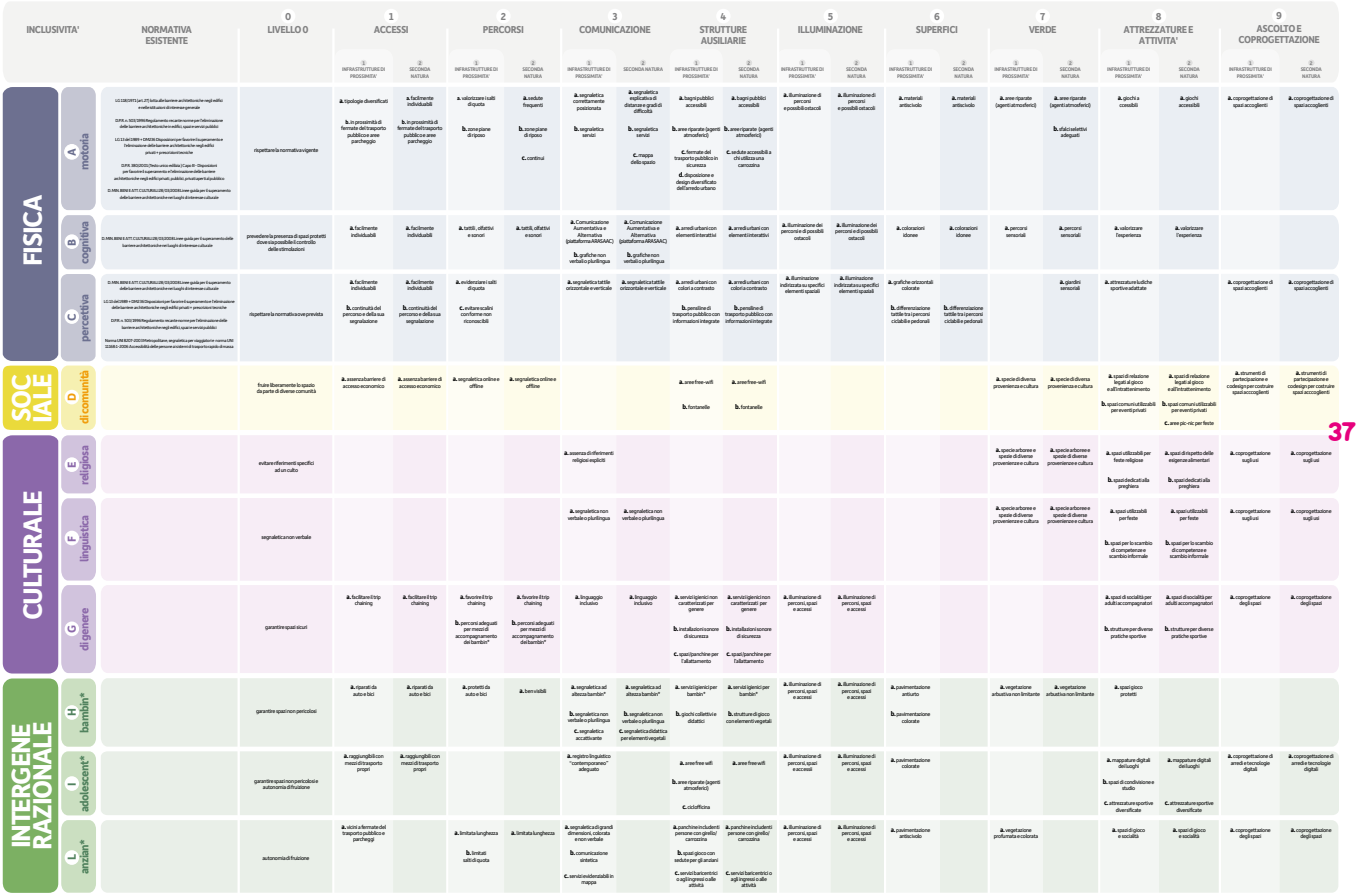


Sviluppo di uno strumento metodologico per integrare l'ascolto della comunità nel processo di progettazione, traducendo bisogni ed esigenze degli utenti in strategie spaziali per la realizzazione di spazi pubblici più inclusivi, accessibili e accoglienti.









Committente: Unione Terre di Pianura
Progetto: Linee guida per la progettazione inclusiva degli spazi pubblici
Incarico: **Elaborazione delle linee guida**
Anno: 2024

Parco della Costituzione

milia, Italia - Comune di Reggio Emilia, 2020
Albignasego (PD), Italia - Pool Landscape, 2021

» Tipologia di intervento

Da area marginale incolta a parco pubblico, che connette il tessuto urbano e la campagna coltivata. L'intervento si caratterizza per parti verdi ed alberate, e spazi pavimentati in cui giocare grazie ad attrezzature sportive, arredi per il gioco, e le grafiche colorate della pavimentazione

cazione di un parcheggio prospiciente
scolastico Scaruffi-Levi-Tricolore, in
arredi per la sosta, fioriere e disegni a
alizzati attraverso il coinvolgimento di



» Radicamento

Permanente

» Tipologia di inclusività

» culturale: di genere
» generazionale: bambinə, adolescenti

» Elementi di inclusività

» giochi ibridi, privi di differenziazione di genere
» attrezzature sportive per piccoli e grandi
» arredi per la sosta e relax

lgimento della comunità con workshop





Parco-Scuola

Nørre-Snede, Danimarca - Play+design, 2019

» Tipologia di intervento

Parco giochi pubblico realizzato nel lotto dell'Istituto scolastico cittadino. Obiettivo dell'intervento è incoraggiare l'attività fisica dei più piccoli: il parco si caratterizza per spazi pavimentati con giochi a terra, colline artificiali e spazi verdi con arredo per il relax e giochi sportivi.



» Radicamento

Permanente

» Tipologia di inclusività

» culturale: di genere
» generazionale: bambinə, adolescenti

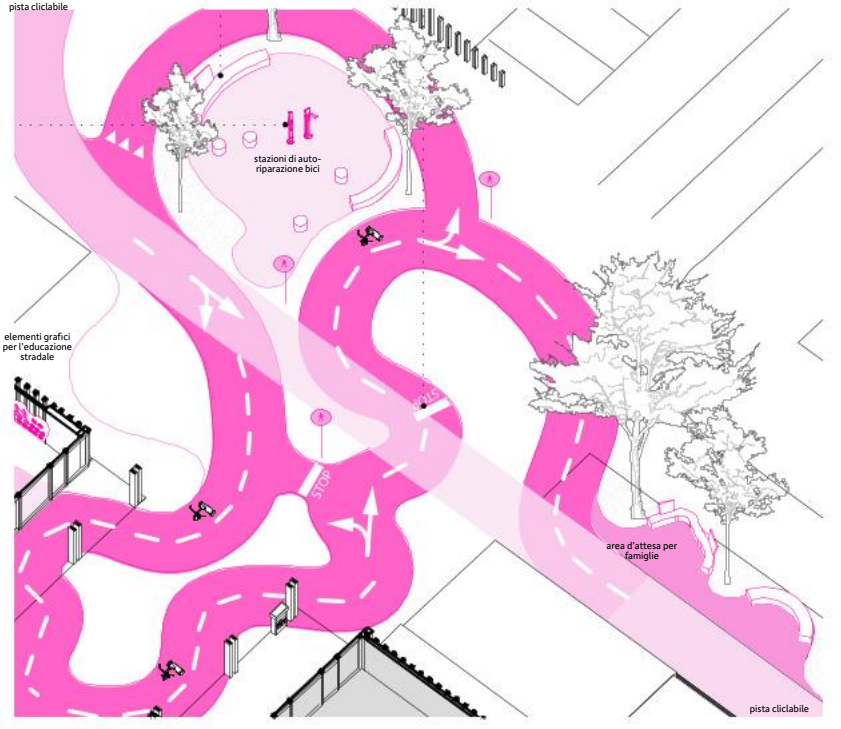
» Elementi di inclusività

» diverse tipologie di giochi: colorazione a terra, salti di quota della pavimentazione, attrezzature per il gioco (scivoli, altalene, ecc.)
» arredo per la sosta e relax nel verde

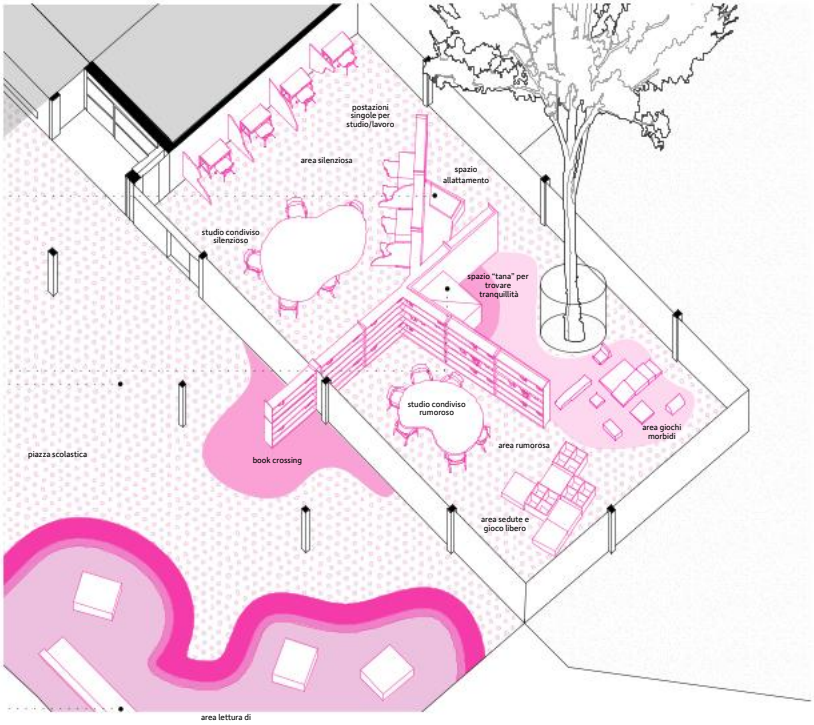




multifunzionali



Committente: Unione Terre di Pianura
Progetto: Scuole terre di Pianura
Progettazione inclusiva degli spazi aperti
Incarico: **Progetto di Fattibilità Tecnico Economica**
Anno: 2023





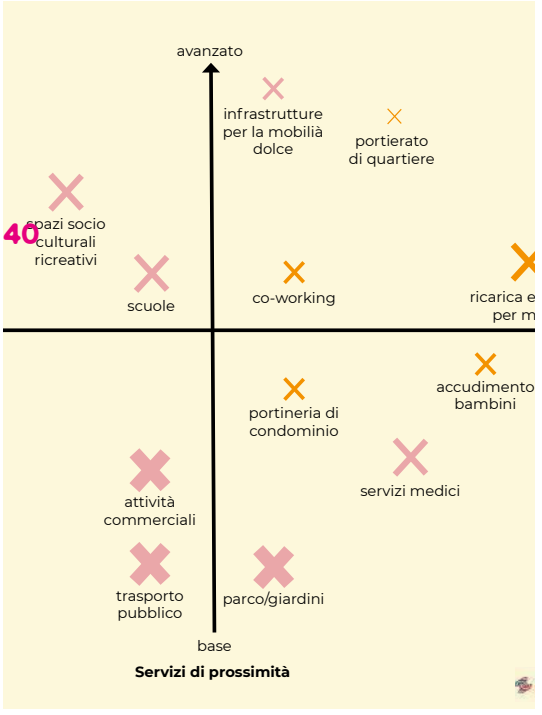


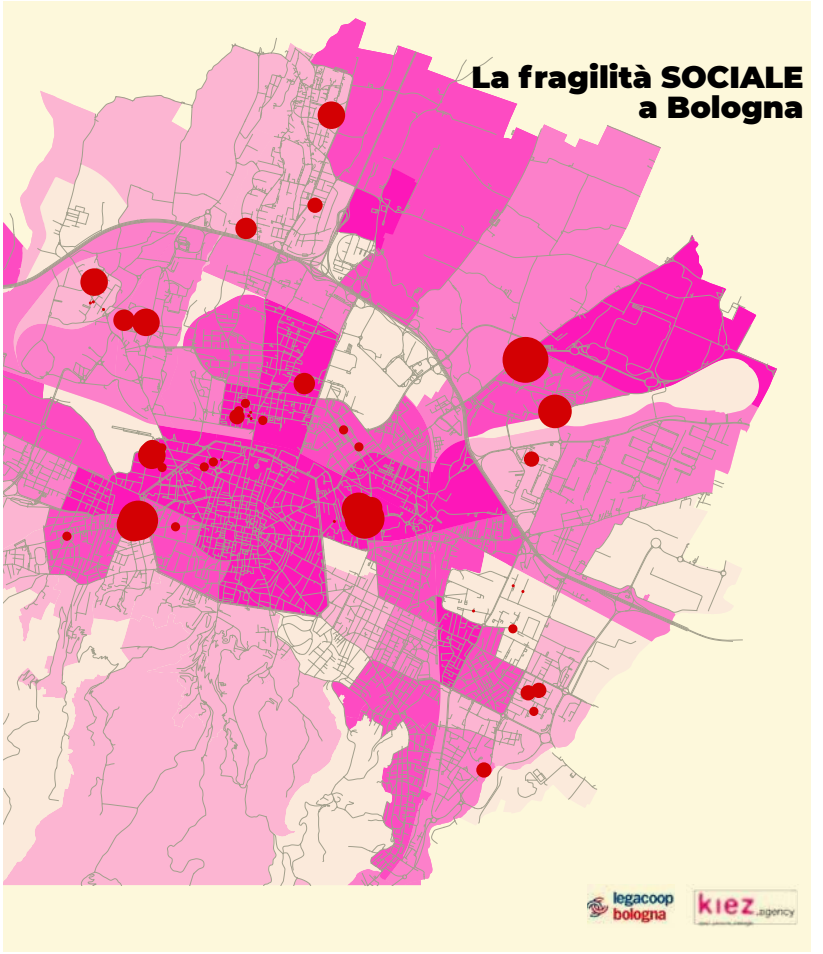


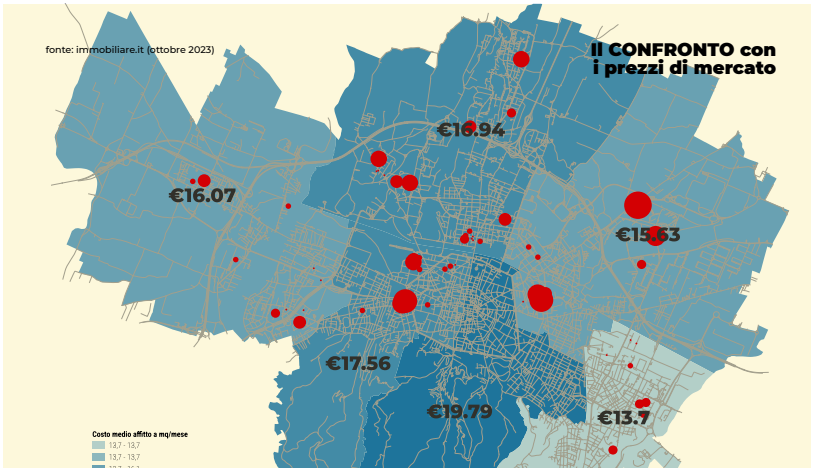
Uno studio per ripensare quattro scuole dell'infanzia attraverso la Progettazione Inclusiva, trasformandole in luoghi flessibili, accoglienti e a misura di bambine, bambini e comunità.

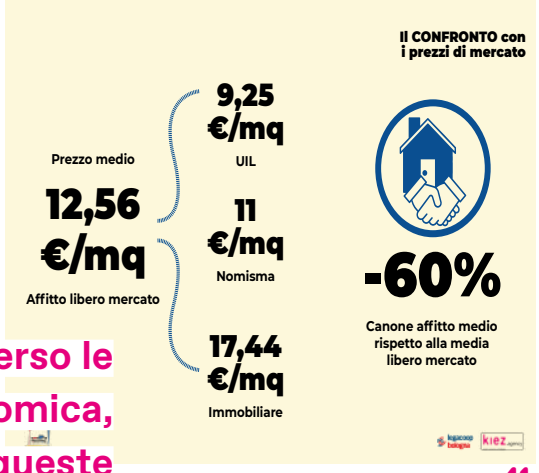
Committente: Legacoop Bologna
Progetto: CoAbita, indagine sull'abitare cooperativo
Incarico: **Ricerca**
Anno: 2023



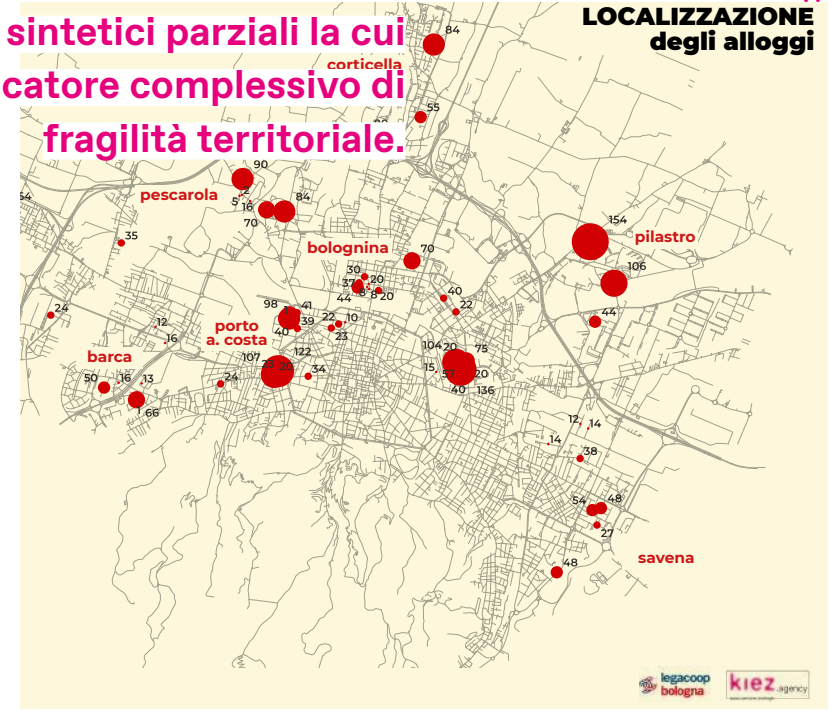








L'analisi della fragilità si sviluppa attraverso le dimensioni demografica, sociale ed economica, valutate tramite indicatori specifici. Da queste metriche si ricavano indici sintetici parziali la cui combinazione delinea l'indicatore complessivo di fragilità territoriale.







Committente: Comune di Medicina
Progetto: Lungo il canale di Medicina
Incarico: Comunicazione e gestione dell'attesa (cantiere)
Anno: 2018-2022





LUNGO IL CANALE DI MEDICINA

"Lungo il Canale di Medicina" è un processo di rigenerazione urbana che, in accordo con gli obiettivi del Piano Strategico Locale (PSL), vuole rivalorizzare e qualificare il tratto urbano dell'antico canale oggi tombato, l'area naturale a sud del centro abitato e quella edificata a nord (Borgo Paglia).

Obiettivo del progetto è ripensare **una trasformazione complessiva degli spazi** sia dal punto di vista urbano che ambientale, tenendo in considerazione anche gli aspetti sociali e relazionali.

Il progetto ha vinto il **bando rigenerazione 2018 della Regione Emilia – Romagna, arrivando 9° su quasi 250 partecipanti**, aggiudicandosi così un contributo di **1 milione di euro**, sommati ai **400.000€ di finanziamento diretto dell'Amministrazione Comunale**.
La strategia vincente del progetto è stata di sviluppare in modo integrato i due temi più problematici della città:

– la rigenerazione ambientale e la messa in sicurezza del canale di Medicina e delle sue acque

– la rigenerazione e la riqualificazione urbana della zona nord di Borgo Paglia e delle aree dismesse su Via Fava

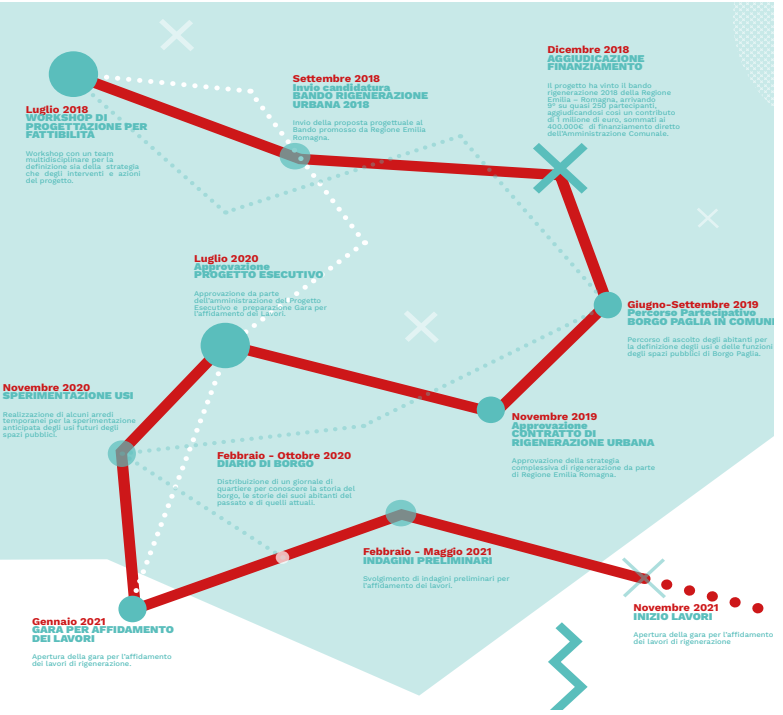
L'approccio è stato di affrontare in un'ottica di lungo termine la complessità dei temi ambientali legati alle acque e ai temi della rigenerazione urbana, agendo sul sistema della mobilità, sulle dotazioni ecologico-ambientali e sulla qualità dello spazio pubblico.
Dalla strategia generale si sono sviluppate diverse tematiche progettuali affrontate da **un team multidisciplinare** di professionisti in supporto ai tecnici comunali che grazie ad un confronto continuo, hanno trovato una sintesi tra questi temi:

- tema ambientale:
relativo al sistema degli spazi verdi e delle acque lungo il canale di Medicina, e nella zona a sud del centro abitato e delle aree verdi del comparto nord della città (Borgo Paglia)

- tema sociale:
relativo alla definizione delle ambizioni sullo spazio e sulle nuove funzioni nel comparto nord della città, il Borgo Paglia, co-progettazione insieme agli abitanti del sistema identitario del luogo e i diversi usi futuri dello spazio pubblico – processo partecipativo "Borgo Paglia in comune"

- tema mobilità e spazi pubblici:
relativo alla progettazione dal punto di vista fisico degli spazi pubblici, del sistema della mobilità e del parcheggio, degli usi minuti del luogo e del recupero del vecchio edificio dietro al mulino. Il progetto è partito dalle richieste emerse dal percorso partecipativo "Borgo Paglia in comune"

- tema di innovazione economico:
percorso partecipativo per l'utilizzo della ex stazione veneta, i cui spazi sono già in ristrutturazione, per la definizione di usi e attori gestori dello spazio della stazione stessa.





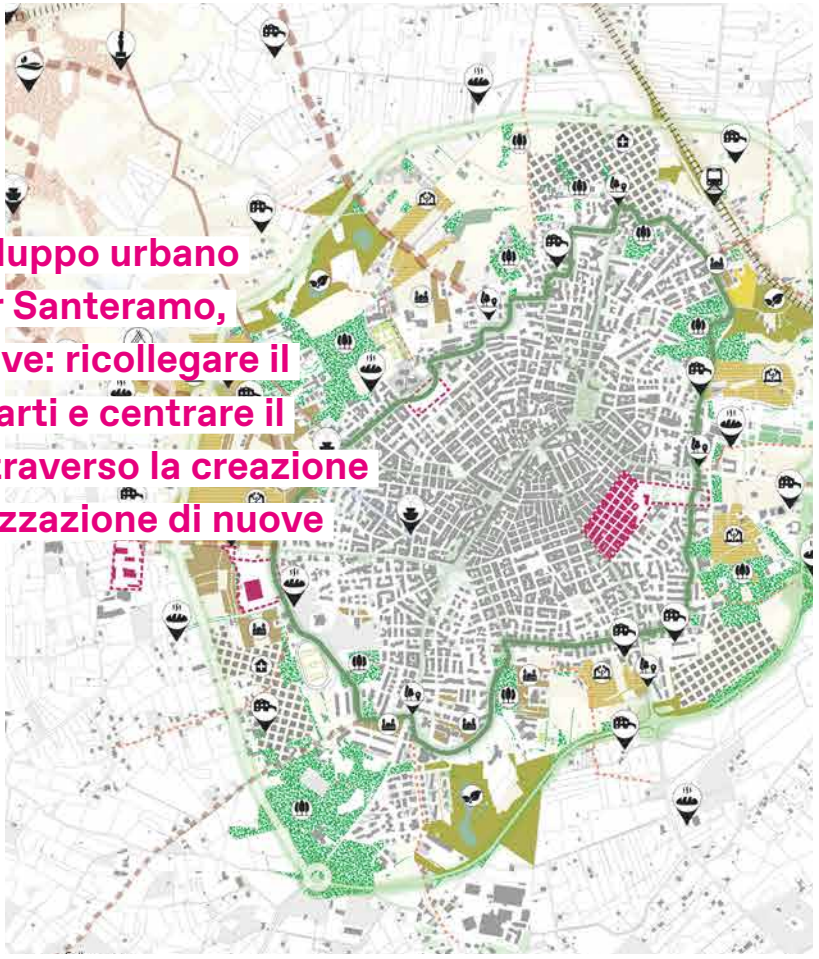




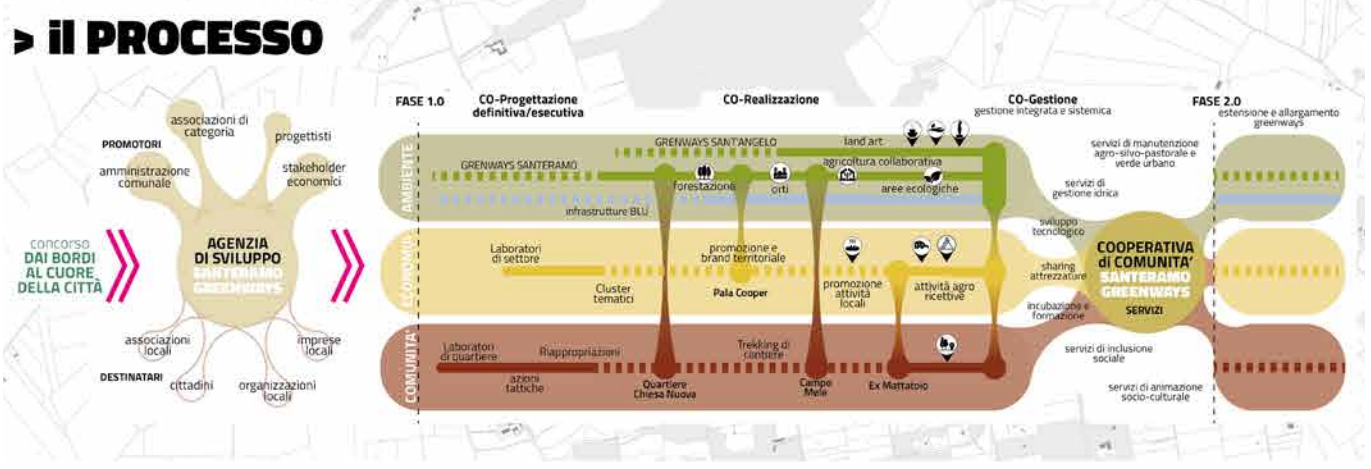


La strategia si è fondata su una forte continuità sociale e relazionale durante il periodo Covid, utilizzando la partecipazione attiva, la comunicazione e la gestione dell'attesa per progettare spazi condivisi a misura di persona.

Il progetto punta a uno sviluppo urbano sostenibile e sistemico per Santeramo, articolato in tre azioni chiave: ricollegare il territorio, rigenerare gli scarti e centrare il margine; concretizzato attraverso la creazione di due greenway e la valorizzazione di nuove centralità diffuse.



> il PROCESSO





- Committente: Comune di Santeramo in Colle
- Progetto: Santeramo Partecipa
- Incarico: **Concorso di idee 'Dai bordi al cuore delle città'**
- Anno: 2021
- 2° premio

Progettazione inclusiva e rigenerazione degli spazi

Inclusività

L'inclusività è sicuramente una tematica oggi particolarmente emergente e transdisciplinare, o come dice Vera Gheno (2022) una 'buzzword' che 'sembra quasi che debba comparire obbligatoriamente in qualsiasi documento pubblico o aziendale per far sì che quest'ultimo appaia sufficientemente aggiornato'. In italiano il termine viene importato dall'inglese 'inclusivity' in opposizione con la dimensione delle "exclusivity" immaginata a partire dagli anni '20 del novecento per evidenziare qualcosa non comune e di non facile accesso a chiunque.

Tematica tanto frequentata, oggi, ed in così tante discipline, dalla linguistica al web, dall'urbanistica alle tecnologie digitali, da chiedersi se realmente comporti una riflessione avanzata o piuttosto riproponga solo logiche esistenti con un'etichetta più alla moda.

Verrebbe da chiedersi quindi se l'inclusività non sia forse un concetto e una dimensione del pensiero ormai sorpassata o da sorpassare. In ambito linguistico, infatti, nonostante l'energico fermento che negli ultimi anni ha prodotto un acceso dibattito, a volte anche troppo spesso polarizzato, stiamo già assistendo ad un tentativo di superamento della dimensione concettuale dell'inclusione. Come notato da Fabrizio Acanfora (2021) l'inclusione propone inevitabilmente una visione che si basa sul fatto che dei dominanti (o normali), mossi da buone intenzioni, decidano di includere dei dominati (o diversi). In questo modo si perpetua un approccio che nega come la diversità sia già parte del tutto, e non solo un elemento minoritario di variazione eventuale. Acanfora pertanto propone piuttosto di riferirsi ad una dimensione di 'convivenza delle differenze', che ripresa da Vera Gheno (2021) diventa la possibilità di parlare con un linguaggio 'ampio' in grado di contemplare le diversità senza alcun retaggio di potere o apertura strumentale.

Ma allora perché continuare a riproporre l'inclusività? Se usciamo dalla dimensione linguistica e ci limitiamo a quella strettamente più urbana e architettonica ci rendiamo conto che non sia facile tradurre la dimensione di 'ampio' in un concetto altrettanto efficace e connotato. A questo si aggiunge che termini alternativi come accessibilità o 'design per tutti' hanno già una loro storia ed è difficile

quindi pensare di risignificarli in un'ottica aperta alla 'convivenza delle differenze'. Pertanto si è deciso in questa ricerca di continuare ad usare il termine 'inclusività' pur riconoscendogli le debolezze espresse prima, ed intendendolo quindi, come già suggerito, come una dimensione di paritarietà delle differenze con l'obiettivo di realizzare spazi abitabili a quante più esigenze e sensibilità possibili.

Riprendendo la definizione generale che ne dà l'enciclopedia Treccani, per inclusività dobbiamo intendere quindi un 'termine con cui si designano in senso generale orientamenti e strategie finalizzati a promuovere la coesistenza e la valorizzazione delle differenze attraverso una revisione critica delle categorie convenzionali che regolano l'accesso a diritti e opportunità, contrastando le discriminazioni e l'intolleranza prodotte da giudizi, pregiudizi, razzismi e stereotipi. Diversamente dall'integrazione, il cui focus primario è costituito dall'individuo in quanto segmento di una totalità organica distintamente delimitata, l'inclusività postula la costruzione di contesti resi sensibili alle diversità, al cui interno l'azione sociale assicuri a ciascun soggetto uguaglianza di dignità, potere e rappresentanza, nel pieno rispetto di orientamenti, competenze e attitudini individuali.'

E perché occuparsi di inclusività quando ci si occupa di territorio, città o edifici?

La prima risposta, la più semplice, è che delle dimensioni così importanti per la vita quotidiana e la nostra società sono tutt'altro che in grado di promuovere una convivenza di differenze, nonostante proprio la diversità nei modi di abitarle, costruirle ed utilizzarle, costituisca uno dei loro tratti genetici. La seconda risposta è che attraverso l'inclusività è possibile riprendere alcune tematiche di ricerca e sviluppo del progetto urbanistico e architettonico come quelle sull'accessibilità e sul design for All, ampliandone i confini in una cornice di senso che oltre alla dimensione materiale e fisica, valuta gli elementi di inclusione anche sul piano culturale, sociale e generazionale.

Dall'accessibilità al Design for All

Nell'ambito della progettazione degli spazi pubblici e dell'abitare, la prima tematica attorno alla quale viene sancito in Italia per legge un'attenzione a chi ha sensibilità e possibilità di movimento diverse è quella dell'accessibilità definita come 'la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia' (DM 236/1989). Dapprima con la LG 118/1971 (art. 27) si stabilisce che tutti gli edifici pubblici, aperti al pubblico, scolastici e ad uso sociale debbano prevedere l'eliminazione delle barriere architettoniche. Successivamente con la LG 13 del 1989 e il relativo Decreto Ministeriale n. 236, l'obbligo di eliminazione degli ostacoli architettonici viene esteso agli edifici privati ed a quelli di edilizia residenziale

convenzionata.
Ulteriori significativi passaggi legislativi sono il D.P.R. n. 503/1996 " Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" e gli artt. 77- 82 del D.P.R. 380/2001 (T.U. in materia edilizia),
L'obiettivo per il quale sono stati emanati tutti questi dispositivi legislativi è quello di rendere raggiungibile e fruibile uno spazio costruito per chi ha delle importanti difficoltà motorie.
Si adotta un'ottica che, per quanto preponderante se si pensa alla conseguente facilitazione di un'intera fase della vita dell'uomo, ovvero per gli anziani e i temporaneamente infortunati, non rappresenta però tutte le esigenze di chi ha difficoltà nell'uso e nella comprensione delle città e degli edifici. In aggiunta le prescrizioni normative si applicano prevalentemente agli spazi pubblici costruiti e non a quelli aperti e/o verdi. Nonostante queste limitazioni, l'applicazione della LG n. 13/1989 e del DPR n. 503/1996 hanno prodotto importanti miglioramenti nella qualità degli edifici pubblici e privati, contribuendo a far diventare l'attenzione all'accessibilità ormai un elemento diffuso e di base per la progettazione architettonica. Maggiore difficoltà invece è avvenuta per un altro strumento previsto prima nella LG 41/86 e poi esteso dalla LG 104/92 anche agli spazi urbani, ovvero il PEBA - Piano per l'Eliminazione della Barriere Architettoniche. Nella sua prospettiva urbana l'obbligo normativo non ha mai avuto la necessaria presa, ed anche laddove è stato adottato, fatica ancora a stimolare interventi sistematici per migliorare la fruibilità degli spazi aperti pubblici.
Per superare queste difficoltà, comuni non solo al contesto Italiano ma anche a quello Europeo, nel 1992 viene fondato l'EIDD - DfA istituto no-profit a scala europea volto a promuovere una concezione più ampia e aperta di accessibilità. Nel 2004 con la Dichiarazione di Stoccolma l'EIDD chiarisce e definisce il concetto di Design for All (DfA) come il "[..] il design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza. [..]".
Il 'design per tutti' fonda la sua origine nel contrasto alla presenza delle barriere architettoniche nel mondo del costruito in favore non solo delle persone con disabilità, ma per i giovani e gli anziani. Il DfA mira a consentire a tutte le persone di avere pari opportunità di partecipare ad ogni aspetto della società. Per raggiungere questo obiettivo, l'ambiente costruito, gli oggetti di uso quotidiano, i servizi, la cultura e l'informazione - in breve, tutto ciò che è progettato e realizzato dalle persone per essere utilizzato dalle persone - deve essere accessibile, comodo da usare per tutti nella società ed in grado di rispondere all'evoluzione umana della diversità.

Dal design for all alla progettazione inclusiva degli spazi

Il Design for all così come pensato dalla

Dichiarazione di Stoccolma e poi messo in pratica da allora (Accolla, 2015; Arenghi, 2007), pur ampliando di molto l'orizzonte delle diverse sensibilità prese in considerazione nella progettazione delle città e degli spazi costruiti, rimane ancora imperniato attorno alle esigenze della disabilità fisica, che però non è più solo quella motoria ma è anche quella cognitiva e percettiva.

Se vogliamo però oggi garantire un accesso quanto più aperto ed accogliente per gli spazi pubblici sia aperti che costruiti, dobbiamo cercare di ampliare ulteriormente la nostra attenzione di progettisti anche verso altre tematiche, che come visto in precedenza stanno già portando avanti una riflessione su come far convivere le differenze. Dobbiamo quindi rivolgerci verso chi ha esigenze diverse non solo sul piano fisico (motorio, percettivo e cognitivo) ma anche sul piano sociale, ovvero dell'uso collettivo, sul piano culturale (religioso, linguistico e di genere), e sul piano intergenerazionale, ovvero per l'uso non solo nell'età adulta, ma anche di giovani, adolescenti e anziani.

Alcune riflessioni negli ultimi anni sono state particolarmente avanzate ed hanno prodotto non solo delle soluzioni replicabili ma anche testi metodologici, come quelli che si occupano di inclusività di genere elaborati dalle città di Berlino (2011), Vienna (2013) e Barcellona (2019) negli ultimi anni.

Cosa cambia dunque con la progettazione inclusiva?

Da un lato l'attenzione all'inclusività propone un allargamento dello spettro di attenzione verso sensibilità che non riguardano solo lo spazio materiale, fisico, fatto di quantità, ma anche verso lo spazio per come è percepito e come questo rappresenta e fa sentire a proprio agio le persone che lo usano. Un allargamento che avviene anche sul piano funzionale, lì dove si possono rendere 'pubbliche' ovvero condivise, attività che tradizionalmente erano limitate alla sfera privata, come la cura di bambini ed anziani e la preparazione del cibo.

Dall'altro lato si propone attraverso l'inclusività un restringimento verso le necessità e sensibilità proprie delle comunità che abitano e utilizzano gli spazi. Uno spazio inclusivo non può mai essere generico, e non possono esistere dei modelli generali applicabili in qualsivoglia contesto. Ma in ogni occasione si tratta di costruire un dialogo d'uso e rappresentatività tra le condizioni spaziali di un luogo e la comunità che può fruirne.

Questo aspetto rimanda ad un'altra considerazione, la quale rappresenta il limite principale della progettazione inclusiva, ed è la considerazione che proprio perché deve cercare di far convivere le differenze, non tutte possono essere portate in uno spazio comune. L'inclusività spaziale pertanto, come per i limiti matematici, è una grandezza alla quale ci si può solo avvicinare e mai

raggiungere completamente.
Nonostante quindi sia una dimensione mai pienamente raggiungibile, esistono secondo la 'Commission for Architecture and the Built Environment' del 'Design Council' della Gran Bretagna alcuni principi ai quali attenersi per garantire inclusività nel design:
- Aperto: così che ognuno possa usarlo in sicurezza, facilmente e con dignità;
- Reattivo: in grado di tenere conto di ciò che le persone dicono di aver bisogno e di volere;
- Flessibile: così che persone diverse possono usarlo in modi diversi;
-Opportuno: così che tutti possano usarlo senza troppi sforzi;
-Comodo: per tutte le persone, indipendentemente dalla loro età, sesso, mobilità, etnia o circostanze;
- Accogliente: senza barriere di ogni sorta;
- Realistico: in grado di offrire più di una soluzione per aiutare a bilanciare le esigenze di tutti e riconoscere che una soluzione potrebbe non funzionare per tutti.
Il progetto dell'inclusività negli spazi delle nostre città e degli edifici pubblici deve infine essere considerato con una prospettiva più ampia, ovvero come uno degli strumenti per la realizzazione di un welfare urbano, inteso sia nella sua componente immateriale dei servizi, ma anche quella materiale dei luoghi. In questo modo la progettazione inclusiva diventa la principale risorsa per far sì che gli spazi ad uso pubblico e collettivo possano diventare concretamente abilitanti per la ricerca del benessere sociale aperto e raggiungibile da tutti.

‘Linee guida per la progettazione inclusiva
Strumenti e Guida all’Uso.’
Relazione illustrativa, Unione Terre di Pianura
a cura di Kiez Agency, 2024

lavoriamo con:

Castelnuovo Rangone

Comune di Bedonia

Comune di Capannoli

Comune di San Mauro Pascoli

Comune di Budrio

Città di Granarolo dell'Emilia

Terre di Pianura

Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

PIAZZA GRANDE

Soc. Coop. dal 1884
RISANAMENTO

bitac
Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo

BOTTOM UP! Quando la città si trasforma dal basso

il nostro team:

Annalaura Ciampi

Fondatrice

Responsabile partecipazione e social innovation

Matteo Sergi

Fondatore

Responsabile progettazione architettonica e urbana

Luca Vandini

Fondatore

Responsabile rigenerazione urbana e comunicazione

Enrica Perotti

Architetta e designer processi partecipativi

Caterina Albarello

Architetta e urban designer

Sara De Matteis

Architetta e interior designer

Kiez è un’agenzia che si occupa di rigenerazione urbana promuovendo processi di trasformazione dello spazio ad alta sostenibilità

www.kiez.agency

info@kiez.agency.it
Kiez agency stp soc. coop.
via F. Bolognese 27
40129 Bologna